



ASSOCIAZIONE POLISPORTIVA "VIRTUS PARTENOPEA" (1866)

L'origine della "Associazione Polisportiva Dilettantistica Virtus Partenopea" risale al lontano 1866, quando nasce la "Palestra Centrale" di Napoli negli storici locali del Complesso monumentale di S. Domenico Maggiore. In quegli spazi – che Gioacchino Murat nel 1812 aveva destinato a sede di scuole di arti e mestieri, poi tornati ai Domenicani con la Restaurazione e infine dopo l'unità d'Italia riconvertiti ai fini civili – prende vita la più antica palestra della città. L'artefice fu Alessandro La Pegna, che, come recita una targa posta dai suoi discepoli nel 1900, "primo in Napoli dedicò tutto se stesso all'ideale della educazione fisica". Infatti fu lui, oltre ad essere l'anima ideologica dell'iniziativa, a finanziarne il completamento con le attrezzature occorrenti, tanto che lo stesso Ministero della Pubblica Istruzione riconobbe la struttura come "la più completa palestra di ginnastica d'Italia dopo quella di Torino".

Un protagonista della storia della ginnastica italiana

La Pegna era nato nel 1837 nella provincia napoletana e finì i suoi giorni nel 1898, nella città partenopea dove oggi riposa nel "quadrato degli uomini illustri del cimitero di Napoli". Si era formato alla scuola di Obermann di Torino e di lui era considerato uno dei "più fedeli e colti seguaci". Nel corso della sua attività rimase sempre un rigoroso assertore delle teorie obermanniane e si dedicò particolarmente alla preparazione di nuovi insegnanti presso le scuole pubbliche, arrivando anche ad ospitare nei locali della sua palestra quelle scuole che non possedevano spazi ed attrezzature adeguate.

Da giovane era stato affascinato dalle teorie e dai metodi dei pionieri storici dell'educazione fisica, dalle opere di Johann C. F. GutsMuths nonché dallo spirito di comunità e patriottismo di Friedrich L. Jahn i cui valori contribuirono – bisogna ricordarlo – a determinare l'episodio patriottico del 1866, quando alcuni suoi allievi partirono volontari nella terza guerra di indipendenza, quella che consentì poi al Veneto e ed al Friuli di unirsi all'Italia.

Una particolare ammirazione nutriva poi verso Jean Jacques Rousseau per l'attenzione del filosofo illuminista verso le classi sociali meno abbienti e per l'idea che mirava non soltanto allo sviluppo del fisico, ma ad una educazione armoniosa che aveva l'obbiettivo di sviluppare liberamente il bisogno di muoversi, giocare, conoscere il proprio corpo.

Bisogna aggiungere che La Pegna si trovava ad operare in una realtà complessa e difficile quale quella del Meridione nel periodo postunitario, anche se già nel 1816 nelle Scuole Nautiche del Regno Borbonico era in auge una regolare attività di ginnastica e Napoli era una delle prime città ove veniva riconosciuta l'importanza dell'educazione del corpo come parte integrante del processo educativo dell'uomo.

Dal 1863 anno in cui conseguì la patente di insegnante di ginnastica educativa, La Pegna si dedicò anima e corpo alla ginnastica, al punto di investire tutto il suo "modesto patrimonio" nel conseguimento del suo obiettivo. I risultati furono però notevoli: nel 1878, come ricostruisce Patrizia Ferrara nel suo testo, fondamentale per la storia della ginnastica, *L'Italia in palestra*, aveva già fondato 14 palestre e insegnato ginnastica a ben 34.000 allievi.

Dai dibattiti all'impegno civile

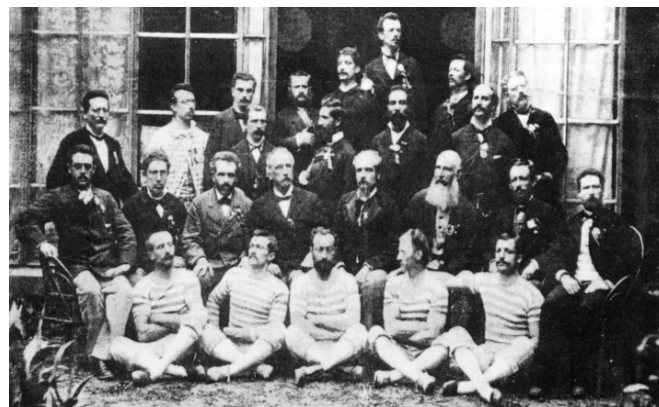
In quel periodo di grande fermento politico e sociale continuavano comunque ad esistere le vecchie forme associative consolidate dalla secolare egemonia della cultura clericale, che riusciva ancora ad uniformare tante coscienze ai propri principi morali. Nei loro confronti la ginnastica, con l'acquisita identità nazionale, sembrava offrire nuovi valori di libertà ed anche una possibilità di incontro tra ceti ancora lontani; inoltre superava la vecchia pratica di addestramento militare con la scoperta di una attività finalizzata allo sviluppo armonioso del corpo e della socialità.

Nel 1869 si era costituita la Federazione Ginnastica Italiana fondata dal genovese Francesco Ravano, da Pietro



I PRESIDENTI

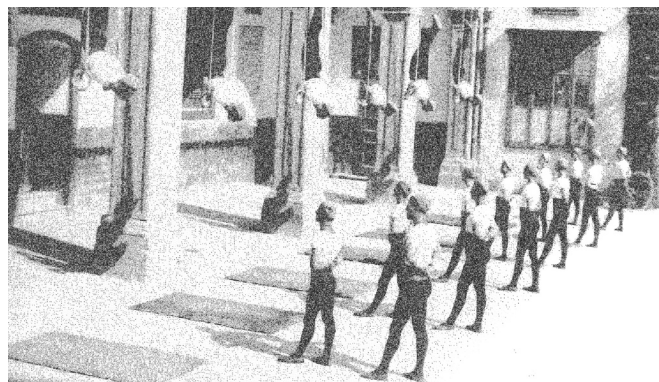
- 1866 *Palestra Centrale di Napoli*
Ufficiale Alessandro La Pegna
- 1890 *Società di Educazione Fisica Partenopea*
Prof. Ed. Fis. Eduardo conCasavola
- 1900 *Ingegnere Pasquale Attanasio*
- 1906 *Prof. Ed. Fis. Oreste Conzo*
Geometra Ettore Vignola
- 1919 *Prof. Ed. Fis. Eduardo Casavola*
- 1910-28 *Società Atletica Virtus*
Comm. Andrea Laurogrotto
Capitano Michele Buonanno
Sig. Mario Fontebasso
Ingegnere Amedeo D'Albora
- 1928 *Società di Educazione Fisica Virtus Partenopea*
Onorevole Bartolo Gianturco
- 1931 *Ingegnere Raffaele Granito*
Prof. Ed. Fis. Ulderico De Luca
- 1940 *Prof. Ed. Fis. Eduardo Giordano*
Dott. Giuseppe Tommasuolo
Avvocato Mario Mastrolillo
Ingegnere Amedeo D'Albora
- 1848 *Dott. Giovanni Valente*
- 1952 *Ragioniere Mario Langella*
- 1954 *Onorevole Giuseppe Muscariello*
- 1956 *Onorevole Guido Grimaldi*
- 1960 *Prof. Ed. Fis. Paolo Iodice*
- 1970 *Comm. Filiberto Carlo*
- 1985 *Sig. Domenico Rollin*
- 1987 *Comm. Michele D'Ambrosio*
- 1995 *Associazione Polisportiva Virtus Partenopea*
Ragioniere Francesco D'Angelo
- 1998 *Dott. Scienze Motorie Vito Eugenio Leonardi*



1888. I partecipanti italiani al Congresso Mondiale di Ginnastica di Francoforte sul Meno. Alessandro La Pegna è il secondo seduto da sinistra.



La formazione dei ginnasti della Virtus Partenopea nel 1905.
Il cortile monumentale vanto della Società in una foto degli Anni Venti.





Gallo, Costantino Reyer e Domenico Pisoni, ma ben presto erano sorti i primi contrasti che avevano portato alla scissione di Bologna nel 1874. Fu soltanto nel 1887, che avvenne la riunificazione a Roma con il presidente generale Luigi Pelloux e con la pubblicazione del primo numero del bollettino “Il Ginnasta” che collegava le molte società che intanto si erano costituite.

Ma i rapporti tra La Pegna e la Federazione Nazionale erano caratterizzati da profonde incomprensioni: La Pegna, legato come era alla organizzazione federale del 1869 – e quindi alla scuola torinese di Obermann – non condivideva l’evolversi della ginnastica da pratica educativa a disciplina competitiva, e ciò fu causa del suo isolamento da parte dei dirigenti centrali che non accettavano tali posizioni. Grazie comunque alla sua impostazione culturale ebbe luogo un’esperienza che per i tempi risultò di avanguardia: l’insegnamento della ginnastica alle ragazze e l’istituzione di un settore di ginnastica femminile. Il risultato fu, nel 1872, l’assegnazione di un incarico di insegnamento della disciplina presso l’Istituto De Fonseca di Napoli ad una sua allieva, Rosa De Marco. Da quel momento, nei decenni successivi furono tante le giovani che iniziarono a gareggiare per la Società partecipando alle diverse competizioni.

Negli anni ottanta, a seguito dei successi ottenuti con saggi dimostrativi spettacolari, La Pegna ebbe l’idea, condivisa con entusiasmo dai suoi allievi, di dar vita ad una organizzazione denominata “Compagnia di Mutuo Soccorso”, pronta ad intervenire in caso di eventi calamitosi. Un esempio di volontariato e di *protezione civile ante litteram*. Nel 1884 la Compagnia si mobilitò per due tragici eventi che colpirono la città di Napoli: il primo, un furioso incendio che si era sviluppato alla manifattura dei tabacchi che allora occupava l’ex convento di San Pietro al Corso Umberto; il secondo, l’epidemia di colera, che colpì Napoli nello stesso anno, durante la quale la Compagnia si prodigò nel portare aiuto ai contagiati incurante del pericolo per la propria incolumità. Questi episodi ebbero gran risalto sui giornali cittadini tanto da richiamare l’attenzione delle autorità municipali, tra cui il sindaco, Nicola Amore che esaltò il contributo dei ragazzi di La Pegna e dichiarò la Virtus “Istituzione Cittadina”.

Il nuovo contesto sportivo e culturale

Ma i tempi cambiavano e si cominciava ad intuire una certa inadeguatezza rispetto alle posizioni delle società di ginnastica di altre città d’Italia verso una più moderna concezione dello sport come superamento dei propri limiti e come sano confronto agonistico; una concezione che si veniva affermando anche grazie alla spinta della Federazione, favorevole al confronto tra le società nelle competizioni. Un principio che sarebbe stato all’origine della rifondazione, nel 1896, dei Giochi Olimpici dell’era moderna. È in questo clima che nel giugno del 1890 un gruppo di soci, tra i quali il giovane Armando Diaz, rammaricandosi di non aver potuto partecipare al primo Concorso Nazionale tenutosi a Roma l’anno precedente, chiesero a La Pegna l’istituzione di una sezione agonistica. Questi, coerente con i suoi principi, espresse le sue perplessità, ma lasciò che i suoi allievi attuassero il nuovo orientamento e si ritirò – accettando il riconoscimento, di primo socio fondatore – dall’impegno attivo nella guida della società. Si chiude così un capitolo della storia della “Virtus Partenopea” che in quell’anno entrò ufficialmente nel mondo agonistico della Federazione di Ginnastica, e successivamente di altre Federazioni alle quali – come quelle di Atletica, Lotta e Pesi, che dal 1890 si andavano costituendo – decise di affiliarsi. Negli anni successivi si arriverà così alla nascita di uno storico sodalizio, prodotto dalla fusione di due società sportive napoletane, la “Società Ginnastica Partenopea”, costituita da La Pegna ed improntata all’insegnamento della ginnastica, e la “Società Atletica Virtus”, che invece promuoveva la disciplina della lotta e della pesistica. Nel 1928 si costituisce quindi la “Società Partenopea Virtus”.

Dal primo dopoguerra al secondo conflitto mondiale

Nei primissimi decenni del ventesimo secolo, caratterizzati dalle difficoltà nate dagli eventi bellici e dalle problematiche sociali e politiche ad essi successive, la Società aveva dovuto affrontare anche altre questioni: la rivalità con associazioni votate ad altri ambiti sportivi e la nascita dell’Ente Nazionale Educazione Fisica, voluto nell’ambito della riforma Gentile del 1923. Proprio per difendere la propria autonomia si era puntato alla nasci-



**ASSOCIAZIONE
POLISPORTIVA
VIRTUS PARTENOPEA**

LE STELLE AL MERITO SPORTIVO

STELLE D'ORO

1977	Paolo IODICE
1984	Vincenzo VARRIALE
1989	Giorgio GARUFI
1997	Gaetano RUBINO
2003	Pasquale MATANIA
2009	Vito LEONARDI
2010	Vincenzo PETROCCO
2013	Giuseppe PAVONE
2014	Vincenzo STEFANIZZI

STELLE D'ARGENTO

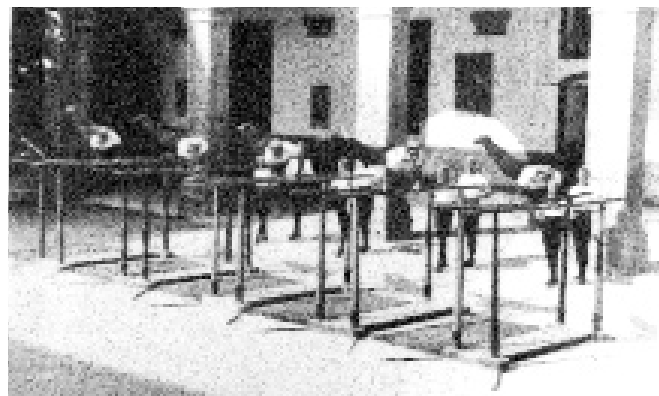
1969	Domenico ROLLIN
1973	Arnaldo MARTINELLI
1976	Giovanni NARIELLO
1980	Gaetano RUBINO
1980	Vincenzo VARRIALE
1991	Pasquale MATANIA
1993	Giuseppe PAVONE
1996	Vito LEONARDI
2001	Vincenzo STEFANIZZI
2003	Vincenzo PETROCCO

STELLE DI BRONZO

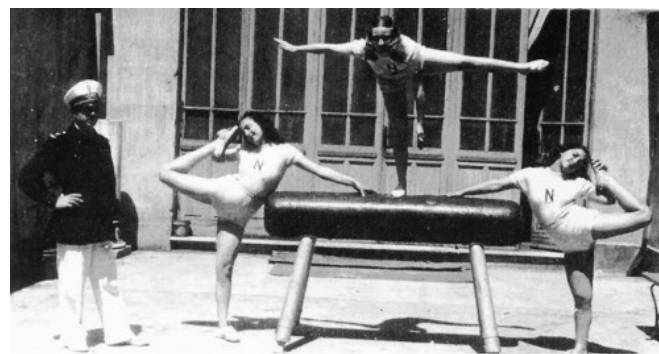
1969	Filiberto CARLO
1969	Arnaldo MARTINELLI
1969	Giovanni NARIELLO
1971	Gaetano RUBINO
1973	Achille MANFREDINI
1973	Vincenzo VARRIALE
1983	Vincenzo SILIGO
1984	Giuseppe MUNCIELLO
1986	Vincenzo PETROCCO
1988	Giuseppe PAVONE
1996	Francesco D'ANGELO
1997	Vincenzo STEFANIZZI

ONORIFICENZE SOCIETARIE

1967	Stella d'oro CONI al Merito Sportivo per la Società di Educazione Fisica "Virtus Partenopea"
------	----------------------------------------------------------------------------------------------



1928. Preparazione per il XIV Concorso Federale Internazionale di Milano.



Carlo Filiberto (stella di bronzo 1969) con le atlete Nadia Antignano, Adele Longano e Maria Dardano.

I campioni della Virtus degli anni '40, Renato Smeriglio e Rosario Panzariello dedicano alla Società il loro messaggio di gratitudine.





ta di una società più forte, erede di un patrimonio storico d'impegno civile con un nuovo Statuto e l'unificazione dell'Albo dei Soci Fondatori, che articolava le attività in tre sezioni, ginnastica, pesistica e lotta. Nel '30 inoltre inglobò un'altra società, la "Ginnastica Nazario Sauro", mantenendo però la precedente denominazione.

Durante la seconda guerra mondiale molti atleti della "Virtus" rimasero vittime del fuoco nemico: tra questi il ginnasta tenente Sabatino Minucci, medaglia d'oro al valor militare, caduto sul fronte iugoslavo-albanese nel 1941; e la giovanissima ginnasta Maria Dardano, rimasta uccisa, mentre si allenava, durante il bombardamento aereo del 4 agosto 1943.

I locali della Società, già semidistrutti, divennero poi sede di un distaccamento militare americano, con la grave conseguenza che andarono dispersi e perduti documenti, foto, trofei, coppe, che rappresentavano la memoria storica degli atleti e dei soci.

Nella primavera del 1945, dopo le famose 4 giornate di Napoli delle quali si ricordano atti eroici anche dei nostri atleti, un gruppo di 55 soci (i cui nomi compaiono in una targa), tassandosi di mille lire ricostruì la "Virtus Partenopea". La ripresa delle attività fu lenta ma costante grazie al volontariato appassionato dei soci superstiti e dei nuovi giovani che intanto si affacciavano allo sport, ginnasti, pesisti, lottatori.

Tempi nuovi

Il rilancio della società comincia con il presidente Michele D'Ambrosio e con la celebrazione, il 24 giugno 1990, del centenario dell'attività statutaria e del suo ingresso ufficiale nell'ambito dell'agonismo nazionale. Altri protagonisti della rinascita sono Paolo Iodice, giovanissimo olimpionico di atletica nel 1936 a Los Angeles, Domenico Rollin e Francesco D'angelo. Nel 1991 per ragioni statutarie la società prende la denominazione di "Associazione Polisportiva Dilettantistica Virtus Partenopea".

Ma altre necessità si profilavano: i tempi cambiavano velocemente e richiedevano profonde innovazioni. Ormai non era più possibile, a fronte delle normative gestionali che si andavano sempre più complicando e dovevano essere interpretate e gestite da professionisti

competenti, contare su un volontariato occasionale. Per il presidente e per il consiglio direttivo si profilavano nuovi compiti e maggiori responsabilità, compreso l'obbligo di rispondere in solido anche con il proprio patrimonio personale. In contraddizione con lo spirito che lo animava precedentemente lo sport diventava sempre più professionistico. Nei confronti dell'insieme di questi cambiamenti i soci più anziani erano naturalmente restii e timorosi ma dopo un periodo di titubanze e di rimandi compresero che si trattava di cambiamenti inevitabili e necessari alla sopravvivenza della società. Sostenitore della svolta fu il socio Vito Eugenio Leonardi, che si dichiarò disponibile ad affrontare con determinazione un nuovo percorso. Il 1 febbraio del 1998 gli venne riconosciuta la carica di presidente, che detiene tuttora.

La svolta si concretizzò con l'acquisto di nuove attrezzature e con l'introduzione di altre discipline sportive: calcetto, pallavolo, judo, ju jitsu, taekwondo che si affiancarono alle tradizionali sezioni di ginnastica, pesistica, lotta. Furono razionalizzati al massimo spazi e turnazioni e fu costituita una segreteria stabile e competente, non più affidata al socio di turno disponibile al momento.

Si procedette anche ad inventariare il patrimonio storico, dalle foto, alle coppe, ai trofei, alle varie testimonianze di un passato glorioso. Si accertò che molti documenti erano andati dispersi, si ricercarono i soci più anziani chiedendo loro di dar conto delle rispettive esperienze e di tentare di recuperare le foto e i documenti che durante l'occupazione americana erano stati messi in salvo nelle abitazioni di qualche socio o dello stesso presidente dell'epoca, oggi passati a miglior vita. Più recentemente il Consiglio Direttivo, su proposta del presidente, ha avviato una ricerca presso l'Archivio di Stato per una ricostruzione nel dettaglio cronologico della storia della Società. Certo, le difficoltà non sono poche, ma comunque sono stati ritrovati documenti importanti dei quali non si conosceva l'esistenza: dati certi, ma soltanto a partire dagli anni venti. E, purtroppo, ulteriori ricerche presso l'Archivio del Comune di Napoli, a causa degli eventi calamitosi verificatosi nel corso di oltre un secolo e mezzo, non hanno dato al momento risultati ulteriori.



DUE BATTAGLIE DEL MAESTRO LA PEGNA

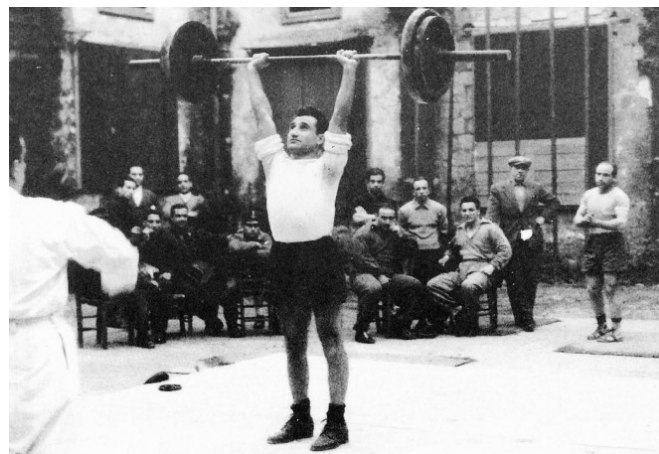
Come testimoniano le sue relazioni e le sue lettere Alessandro La Pegna si batté sempre con determinazione di fronte ai problemi che i suoi tempi ponevano nell'ambito dell'attività motoria, individuando con chiarezza le esigenze e anticipandone con lungimiranza le proposte.

Sullo spirito associativo. La Pegna aveva cercato inutilmente di formare una società ginnastica presso la sua Palestra. Profondo conoscitore della *napoletanità* sua e dei suoi conterranei, spiega così le ragioni dell'insuccesso:

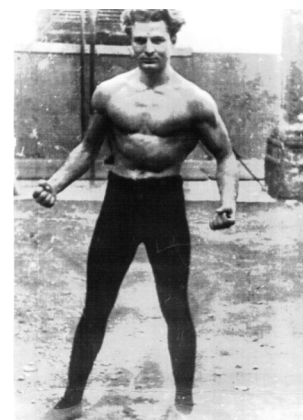
"Bisogna pure dire che presso di noi lo spirito d'associazione è assai poco durevole, poiché siamo per natura volubili e quello che oggi ci affascina domani ci annoia, [...] ognuno vuole far prevalere le proprie idee sugli altri. Infatti quali furono i risultati di quella Società? Di cinquantaquattro che si esercitavano nella ginnastica quando si costituì la Società, a capo di un anno soltanto cinque continuarono a frequentare la Palestra, e gli altri disgustati o annoiati dalle frequenti e varie discussioni si allontanarono poco a poco ed in luogo di dare incremento all'istituzione e rendersene promotori, e spendere ciascuno l'opera sua per diffonderla sempre più, se ne resero avversari" (A. La Pegna, Relazione sull'attività ginnastica a Napoli in data 7.3.1878).

Per una paga dignitosa. Il Maestro La Pegna rivolge al Ministro De Sanctis l'amaro sfogo relativo al misero riconoscimento stipendiale per i maestri di ginnastica:

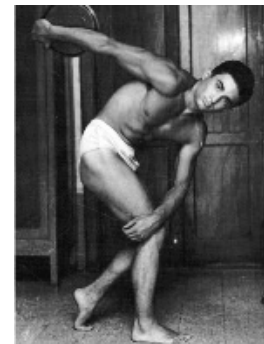
"Eccellenza, essendomi stata ufficialmente comunicata la circolare della E.V. con la quale vengono determinati gli assegni ai docenti di ginnastica negli Istituti governativi, io mi affretto a rassegnare all'E.V. le mie dimissioni nell'insegnamento della ginnastica [...]. Dopo diciassette anni di onorata carriera, di studi, di sacrifici e di fatiche indefesse, io non m'aspettavo così ingrata ricompensa. Non so comprendere come l'E.V. dopo essersi resa tanto benemerita dell'istituzione ginnastica promulgando leggi e regolamenti per elevarla a quell'altezza che la scienza e la civiltà richiedono, possa ora così trattare i suoi cultori. Classificarli e remunerarli al disotto [...] financo dei bidelli e di qualsiasi insergente di scuola, vuol dire umiliarli e toglier loro ogni prestigio, ogni dignità e decoro e con loro spregiare una delle più nobili istituzioni del nostro paese". (Lettera a F. De Sanctis del 16.1.1880).



Gaetano Rubino, nel 1949 campione italiano di pesistica.



Anni '50. Toni Ventura alle parallele. A destra il pesista Mario Petrosino. Anni '60. Vincenzo Siligo e Vito Leonardi, attuale Presidente.





Sport e cultura alla "Virtus"

Nella ricerca delle radici culturali, che sono non soltanto patrimonio storico dello sport della città di Napoli ma della tradizione di tutto nostro Paese, ha avuto un ruolo da protagonista Gaetano Rubino, uno dei più illustri soci, che a questo impegno ha dedicato tutta la vita. Uomo di grandissima cultura umanistica (aveva iniziato la sua formazione presso il liceo classico dei Salesiani), Rubino è stato nel 1949 campione italiano della categoria di pesistica ed ha conquistato traguardi ed onorificenze tali da fargli ottenere la medaglia d'onore al merito sportivo FILPJ e le tre stelle al merito sportivo: bronzo (1971), argento (1980), oro (1997). Queste stesse note sono tratte da un suo libro, *Della più antica palestra di Napoli*, giunto nel 2016, in occasione della celebrazione dei 150 anni dalla fondazione della "Virtus", alla sua terza edizione. Spiace che Rubino sia deceduto, all'età di 95 anni, pochi giorni prima di questo importante anniversario e dell'uscita di questa edizione con gli ultimi aggiornamenti.

Di un altro socio di grande rilievo nella storia della società, Vito Eugenio Leonardi, si è già fatto cenno. Ma, oltre alla sua nomina a presidente c'è da dire che aveva già ricoperto i ruoli sia di atleta della sezione di ginnastica sia di tecnico; successivamente è stato giudice internazionale, Direttore della Scuola dello Sport della Campania, docente dell'ISEF e autore di numerose pubblicazioni tecnico-scientifiche. Si deve a lui il nuovo profilo della "Virtus", i cui primi passi per divenire anche luogo di ricerca e di cultura furono una serie di eventi: nel 2005 il Consiglio Direttivo ha approvato un concorso a premi di pittura a soggetto sportivo riservato agli studenti dei licei artistici; sono seguiti negli anni convegni scientifici, conferenze monotematiche, letture dantesche, manifestazioni musicali, sullo sfondo di una immagine dello sport allargata ai diversi ambiti del sapere. La "Virtus" si è fatta, e continua a farsi, promotrice di sostegno ad Enti di beneficenza, di assistenza sociale, nello spirito che animava il suo antico predecessore, come recita una lapide apposta a cent'anni dalla sua morte: «Nel solco della sua tradizione in questo luogo vivono intatti gli ideali del suo fondatore». In simili attività il Consiglio Direttivo e gli stessi allenatori sono impegnati senza sosta.

Con la crescita della sua immagine la "Virtus" sottoscrive protocolli d'intesa e di ricerca scientifica con il dipartimento di Scienze Motorie della Università "Parthenope" di Napoli e di collaborazione con il Coni Regionale e con il Comune nelle iniziative del Maggio dei Monumenti.

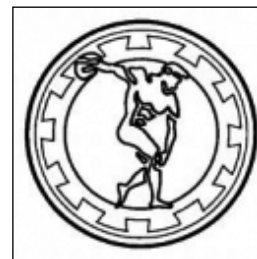
Arrivano i 150 anni e... la storia continua

Nel 2016 a compimento dei 150 anni dalla sua fondazione, d'intesa e di concerto con l'avv. Bruno Gozzellino presidente dell'UNASCI, la "Virtus" ha ospitato a Napoli la diciassettesima assemblea annuale della associazione alla quale la "Virtus" aveva aderito sin dalla sua istituzione; tre giorni di manifestazione in cui sono stati ospitati 89 presidenti di società sportive centenarie provenienti da tutta Italia. La manifestazione si è svolta nella splendida cornice della Sala del Capitolo del chiostro di San Domenico Maggiore adiacente alla "Virtus". Il tema del convegno, dal titolo "No profit o senza lucro??? Statuto e fiscalità", ha riguardato gli aspetti giuridici dell'associazionismo sportivo. All'apertura dei lavori hanno portato il loro saluto il sindaco Luigi De Magistris, il presidente della Federazione Ginnastica d'Italia Riccardo Agabio, il presidente del Coni Campania Sergio Roncelli, la professoressa Maria Luisa Iavarone in rappresentanza del dipartimento di Scienze Motorie dell'Università Parthenope di Napoli.

Oggi la "Virtus" annovera vari settori: ginnastica artistica maschile e femminile, calcetto, pallavolo, Judo, taekwondo, pesistica e fitness. Secondo i dati riferiti, gli atleti che allo scorso anno hanno fatto parte delle diverse sezioni sono stati circa 450 ed hanno partecipato a più di 200 gare (comprese quelle dei tornei per giochi di squadra, che costituiscono la maggioranza). Se si guarda al passato sembra praticamente impossibile elencare i risultati che nel corso del tempo e sino ad oggi la società ha conseguito, a partire dagli atleti che hanno rivestito la maglia azzurra e dagli uomini che hanno avuto ruoli importanti nel mondo dello sport e insieme in ambito sociale.

E qui la storia continua, grazie a coloro che hanno condiviso gli ideali del suo fondatore e li hanno perseguiti con profondo senso di appartenenza, coraggio ed abnegazione.

Il Presidente Vito Eugenio Leonardi



ASSOCIAZIONE
POLISPORTIVA
VIRTUS PARTENOPEA

GLI ATTUALI ORGANI COLLEGIALI

Consiglio direttivo

Presidente attuale è il Prof. Vito Eugenio Leonardi, docente ISEF di Napoli ed ex ginnasta, nonché giudice internazionale di ginnastica.

Gli altri membri sono: Gustavo Meola - *Vicepresidente*; Vito Antonio Cuppone; Giuseppina Esposito; Bruno Mauriello; Vincenzo Petrocco; Valeria Vitale - *Consiglieri*.

Lo Staff

Fabiana Leonardi - *Direttore amministrativo*

Paolo Amato de Serpis - *Istruttore tecnico regionale Gaf*

Carmin S. Capasso - *Istruttrice regionale calcetto/pallavolo*

Loredana Del Giudice - *Istruttrice regionale pallavolo*

Raffaella Mauro - *Istruttrice tecnico regionale Gaf*

Andrea Pollastro - *Allenatore 2° livello Primo Dan Taekwondo*

Alessandra Russo - *Istruttrice tecnico regionale SF*

2016 - I 150 ANNI DELLA VIRTUS



In occasione del 150esimo anno dalla fondazione, la Virtus ospita la 17esima Assemblea nazionale dell'Unasci. Da sinistra: Riccardo Agabio, *Presidente della F.G.I.*; Luigi De Magistris, *Sindaco di Napoli*; Vito Eugenio Leonardi, *Presidente della Virtus Partenopea*; Bruno Gozzelino, *Presidente Unasci*; Sergio Roncelli, *Delegato Provinciale del Coni Napoli*; Maria Luisa Iavarone, *Dipartimento di Scienze Motorie dell'Università Parthenope di Napoli*.



Paolo Amato De Serpis, tecnico per il settore ginnastica artistica. 2021. Al tempo del Covid, l'ottantenne Prof. Leonardi in allenamento.



L'apertura ai giovani. La presentazione degli atleti al Teatro.

